

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

372° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1985

INDICE**Commissioni permanenti**

5 ^a - Bilancio	<i>Pag.</i>	14
6 ^a - Finanze e tesoro	»	15
7 ^a - Istruzione	»	17
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	21
9 ^a - Agricoltura (*)		
12 ^a - Igiene e sanità	»	22

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i>	3
5 ^a (Bilancio) e 11 ^a (Lavoro)	»	8
7 ^a (Istruzione) e 12 ^a (Igiene e sanità)	»	12

Giunte

Affari europei	<i>Pag.</i>	24
--------------------------	-------------	----

(*) *Il riassunto dei lavori della 9^a Commissione (Agricoltura e foreste) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 372^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 20 giugno 1985.*

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE(2^a - Giustizia)(12^a - Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1985

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
BOMPIANI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Bausi e per la sanità De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 11,20.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonchè per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate (1390), approvato dalla Camera dei deputati**
(Esame)

Riferisce alle Commissioni la senatrice Jervolino Russo.

Ella sottolinea l'importanza del provvedimento inteso a far fronte ad una situazione drammatica, caratterizzata da un impressionante aumento del fenomeno della tossicodipendenza, ormai estesosi dai grandi agglomerati metropolitani a tutte le aree del paese. Accenna quindi all'evoluzione culturale del tipo di risposta che in questi ultimi anni si è data al fenomeno; da una concezione di medicalizzazione, che configurava il problema della tossicodipendenza come sanitario, si è passati ad una concezione più articolata che ha preso in considerazione le carenze psicosociali del tossicodipendente, sperimentando nuove forme di terapia inte-

se al reinserimento ed al recupero dei soggetti in questione. Ciò ha fatto emergere il valore delle comunità terapeutiche, non solo in Italia ma anche in altri Stati, basate esclusivamente sul volontariato, senza alcun contributo da parte dello Stato.

Il decreto-legge n. 144, ella dice, costituisce un'inversione di rotta, impegnandosi lo Stato ad erogare contributi allo scopo di sostenere le attività di recupero e di reinserimento sociale dei tossicodipendenti.

La relatrice poi illustra il contenuto del provvedimento, soffermandosi sulle modalità di erogazione dei contributi da parte del Ministro dell'interno ad associazioni di volontariato, cooperative e privati tramite l'ente locale competente per territorio.

In proposito, con riferimento ad alcune obiezioni relative alla previsione di erogazione dei contributi anche ai privati, ella fa presente che una tale previsione significa aprire una pista sperimentale che chiama in causa un nucleo familiare il quale diventa responsabile del recupero del soggetto, fermo restando il controllo pubblico. Sottolinea ancora come positivo il fatto che nel decreto-legge l'erogazione di contributi sia condizionata al non impiego da parte delle associazioni e dei privati di forme di intervento che non rispettino il diritto all'autodeterminazione dei tossicodipendenti con interventi violenti o coattivi. Positive sono anche, a suo avviso, le norme relative all'istituzione di un'apposita commissione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri composta anche da rappresentanti delle regioni e dei comuni (articolo 1-bis del decreto).

Propone pertanto, ritenendo il provvedimento in linea con le tendenze emerse anche alla Camera dei deputati impegnata nella revisione della legge n. 685 del 1975, che la Commissione si esprima favorevolmente sulla conversione in legge.

Riferisce quindi il senatore Gallo.

Egli si rende conto dell'urgenza del provvedimento, tuttavia fa presente come al più presto occorrerà apprestare talune significative modifiche sul piano legislativo. Si sofferma sull'articolo 1-bis, laddove si prevede il condizionamento dei contributi al non impiego di forme di intervento che non rispettino il diritto di autodeterminazione dei tossicodipendenti: una tale norma, certamente legittima sul piano del diritto, pone tuttavia un problema di efficacia reale del provvedimento, in quanto non sono precisati i mezzi di intervento. Perplessità inoltre egli solleva a proposito della mancata adeguata considerazione dei soggetti che abbiano intenzione di iniziare il trattamento.

Con riferimento poi al parere espresso dalla Commissione bilancio, fa notare che non si comprende bene se la mancata devoluzione di fondi destinati al funzionamento dell'osservatorio permanente presso il Ministero dell'interno abbia impedito del tutto l'attività dell'osservatorio stesso (e in tal caso il provvedimento in titolo effettivamente rischierebbe di essere disapplicato), oppure se l'anzidetta mancata devoluzione abbia solo impedito una gestione ottimale di tale servizio.

Si apre il dibattito.

La senatrice Salvato, nel condividere quanto osservato dai relatori, sottolinea tuttavia come Governo e Parlamento, con il provvedimento in titolo, intervengano su un anello delicato del fenomeno, incentrando l'intervento sul recupero del tossicodipendente, senza però aggredire con una strategia complessiva, il nodo fondamentale, cioè il mercato della droga, feudo di mafia e camorra. Dovendosi ritenere giustamente superata la concezione della medicalizzazione, occorre, a suo avviso, guardare con attenzione all'attività delle comunità.

In proposito ella sottolinea positivamente come il provvedimento tenda a sperimentare un nuovo tipo di collaborazione tra il pubblico ed il privato. Con riferimento poi al problema dell'osservatorio permanente istituito presso il Ministero dell'interno, quasi in semiclandestinità, è bene capire in che misura funzioni. Occorre poi verificare la possibilità di accorpate in un unico organi-

simo i vari comitati proliferati in questi ultimi anni sulla tematica della droga.

Anch'ella sottolinea l'importanza delle norme contenute nell'articolo 1-bis, relative al condizionamento dell'erogazione dei contributi al non impiego di forme di interventi che non rispettino il diritto all'autodeterminazione dei tossicodipendenti utilizzando misure violente o coattive.

Accenna infine alla grave questione della disparità di trattamento tra imputato e detenuto, esprimendosi comunque favorevolmente alla conversione in legge del provvedimento.

Il senatore Gozzini rileva che ancora una volta, anche a causa delle differenze di Regolamento fra le due Assemblee, si è di fronte ad un monocameralismo di fatto in quanto, il Senato si trova a dover discutere un decreto-legge in tre giorni, mentre la Camera lo ha trattenuto per oltre cinquanta giorni. Pur condividendo molti rilievi critici svolti dai colleghi che lo hanno preceduto, per quanto riguarda in particolare la formulazione dell'articolo 1-bis — che esclude dai contributi le strutture che facciano uso di metodi coattivi — dichiara di condividere lo spirito della disposizione. Per quanto attiene poi all'osservatorio per i problemi delle tossico-dipendenze, costituito presso il Ministero dell'interno, rileva che in esso non è rappresentato il mondo della scuola, mentre proprio la scuola è uno dei luoghi dove si dovrebbe portare avanti in modo più incisivo l'opera di prevenzione contro la diffusione della droga.

Concorda con le osservazioni della senatrice Salvato sulla disparità di trattamento fra imputati e detenuti. Ritiene comunque fatto positivo la riduzione della carcerazione preventiva, che anticipa quanto si sta discutendo in via più generale in materia presso la Commissione giustizia. A tal riguardo però fa presente che, mentre le modifiche all'ordinamento penitenziario si inseriscono nella legge generale, quelle al codice di procedura penale sembrano configurarsi come una legge speciale.

Ritiene in ogni caso necessario, anche in considerazione della ristrettezza dei tempi,

giungere ad una sollecita approvazione del decreto.

La senatrice Codazzi sottolinea che, nonostante i rilievi emersi nel corso del dibattito su alcuni punti del decreto, questo vada approvato in tempi molto brevi venendo così incontro a specifiche e pressanti richieste provenienti anche dalle famiglie dei tossicodipendenti.

Il senatore Pinto Michele, pur premettendo di ritenere necessario giungere all'approvazione del decreto, dichiara di non potersi esimere dal formulare alcuni rilievi critici su taluni punti.

In particolare fa presente che l'affidamento al servizio sociale, che costituisce uno dei punti qualificanti del decreto, non compare nel titolo del provvedimento. Rileva poi che mentre l'articolo 1 prevede che l'erogazione dei contributi sia effettuata sempre tramite gli enti locali, l'articolo 1-bis prefigura l'erogazione diretta di contributi ad enti, associazioni di volontariato, cooperative e privati.

Condivide poi le osservazioni del relatore Gallo sul nuovo testo dell'articolo 47-bis della legge sull'ordinamento penitenziario, rilevando in particolare che la liberazione dei detenuti è prevista su semplice richiesta del pretore o del pubblico ministero allorché questi ultimi sono tenuti a trasmettere gli atti alla sezione di sorveglianza che potrebbe però non ritenere sussistenti i presupposti per la liberazione.

Non condivide poi il limite all'applicazione dell'affidamento in prova, ritenendo che occorra valutare caso per caso l'opportunità di una reiterazione dell'affidamento stesso. Con riferimento poi all'articolo 4-quater rileva che in esso si fa riferimento sia agli imputati che a coloro i quali siano già stati condannati, mentre la configurazione dell'affidamento come misura sostitutiva della pena presuppone che già vi sia una condanna.

Il senatore Russo ritiene che il testo presenti un aspetto positivo in quanto non accoglie l'impostazione presente in alcune recenti proposte, secondo le quali l'imputato tossicodipendente che accetti di essere sot-

toposto a trattamento di disintossicazione dovrebbe essere esentato dalla pena, il che creerebbe una sorta di mercato assolutamente inaccettabile. Vi è però un'ambiguità di fondo, perchè da un lato non ci si sottrae all'attuale tendenza all'esclusione della applicazione di sanzioni penali, dall'altro si recepiscono esigenze dell'attuale sistema penale; in particolare sono previsti controlli sull'attuazione concreta dei programmi di recupero dei tossicodipendenti ma non si dice che cosa avverrà in caso di mancata continuazione dei programmi stessi e quindi non si sa quale esito possano avere le pene sostituite dalle misure in questione.

Auspica comunque l'approvazione del decreto, augurandosi che in tempi brevi si possa giungere ad una riconsiderazione dell'intera materia rivedendo in profondità le normative vigenti.

La senatrice Rossanda, rifacendosi anche alle considerazioni svolte dalla senatrice Salvato, rileva che il testo costituisce un ulteriore passo in avanti rispetto al vecchio modo di considerare i problemi delle tossicodipendenze.

Auspica comunque un'indagine approfondita sui sistemi di finanziamento delle strutture che si occupano del recupero dei tossicodipendenti facendo presente che si sa ben poco dei finanziamenti provenienti dalle regioni, e che comunque il finanziamento stabilito dal decreto di per sè è assolutamente insufficiente, in quanto è ormai accertato che in tutto il paese operano centinaia di strutture di vario tipo.

Conclude rilevando che da molte indagini risulta che i giovani tossicodipendenti provengono in gran parte da famiglie a basso reddito, per cui è assolutamente necessario provvedere con adeguati finanziamenti a rinforzare le strutture pubbliche.

Il senatore Grossi lamenta che il fatto che l'affidamento in prova al servizio sociale non possa essere ripetuto più di una volta il che vanifica in parte le finalità del provvedimento e scoraggia sia i tossicodipendenti che gli operatori dei servizi.

La senatrice Colombo Svevo condivide quanto fatto presente da altri intervenuti

relativamente all'urgenza di approvare il provvedimento.

Auspica tuttavia che, in sede di discussione della nuova legge sulle tossicodipendenze si tenga conto dei rilievi emersi nel corso del presente dibattito. Sottolinea in particolare che il passaggio dalla medicalizzazione alla socializzazione del problema dei tossicodipendenti non può far dimenticare la necessità di un punto di incontro che nel testo in esame manca completamente, fra le misure propriamente sanitarie e quelle sociali.

Rileva poi l'assoluta mancanza di programmi generali di prevenzione che dovrebbero coinvolgere tutte le strutture pubbliche e private esistenti sul territorio, ivi comprese le scuole. Fa poi presente come sotto il nome di « comunità terapeutiche » per il recupero dei tossicodipendenti si presentano strutture assai disparate, in taluni casi anche equivoche, per cui sarebbe stato necessario prevedere almeno nel decreto dei requisiti per le comunità stesse.

Critica infine la mancanza totale di un riferimento a tutti i piani regionali in materia e guarda con preoccupazione alla previsione di un rapporto diretto, che ritiene difficile attuazione, fra il Ministero dell'interno e le singole comunità terapeutiche sparse su tutto il territorio nazionale.

Il senatore Battello ritiene necessario osservare che, pur essendo il decreto sostanzialmente una legge a termine che rinvia ad una futura normativa organica, si è inopportunamente trascurata l'attività delle regioni, mentre stranamente c'è un riferimento alle province autonome di Trento e Bolzano che non sembrano avere in materia competenze diverse almeno da quelle delle regioni a statuto speciale.

Il presidente Bompiani, dopo aver ringraziato tutti gli intervenuti, pone in risalto l'importanza del problema dei tossicodipendenti che sono dei malati di tipo particolare perchè malati nella volontà.

Agli oratori intervenuti replicano infine i relatori e il rappresentante del Governo.

La relatrice Russo Jervolino, rileva la positiva convergenza registratasi nel dibattito sui punti qualificanti della lotta alle tossicodipendenze, a fronte della quale lamen-

ta però la lentezza con cui presso la Camera dei deputati viene portato avanti l'esame della riforma della legge n. 685.

Dichiara poi di condividere le osservazioni dei senatori Salvato, Gozzini, Grossi e Pinto riguardo ad alcuni punti del decreto rileva che nell'osservatorio istituito presso il Ministero dell'interno dovrebbero trovare posto anche rappresentanti del Ministero della difesa in quanto il servizio militare dovrebbe essere un momento di prevenzione e sensibilizzazione dei giovani rispetto alle tossicodipendenze. Rispondendo alla senatrice Colombo Svevo fa presente che una definizione dei requisiti delle comunità terapeutiche, pur necessaria, non poteva trovare posto in un decreto-legge.

Conclude chiedendo la conversione del decreto.

Il relatore Gallo, riallacciandosi a quanto detto dalla correlatrice Jervolino Russo, rileva che tutti gli intervenuti hanno concordato nell'individuare due mancanze del decreto: il limite stabilito per l'affidamento in prova al servizio sociale per i tossicodipendenti, e la mancanza di un riferimento all'attività di prevenzione svolta a livello regionale; auspica comunque che tali osservazioni siano recepite in sede di riforma organica delle normative in materia.

Ha quindi la parola il sottosegretario Bausi, il quale, nel prendere atto dei profili positivi e negativi del provvedimento evidenziati nel corso della discussione, tiene a sottolineare come esso sia nato da specifiche esigenze (quelle di finanziare lo sforzo di recupero dei tossicodipendenti attraverso le comunità terapeutiche, di regolamentare la conservazione e distruzione delle sostanze stupefacenti e psicotrope, e di evitare pericolose ricadute, a seguito di provvedimenti restrittivi della libertà, per chi si sia incamminato sulla strada del riscatto dalla tossicodipendenza) che rientrano ovviamente nel quadro più vasto della lotta e della prevenzione contro la droga, oggetto di un disegno di legge presentato dal Governo alle Camere fin dall'ottobre scorso.

Rilevato che molti dei problemi posti dal provvedimento risultano chiariti tenendo

conto di questa più ampia prospettiva, l'oratore si sofferma in particolare sulla nuova normativa in materia di affidamento al servizio sociale dei tossicodipendenti e degli alcooldipendenti, rilevando come essa sia una normativa speciale che non esclude, una volta che il soggetto tossicodipendente o alcooldipendente sia stato dichiarato decaduto dal beneficio in questione, l'applicazione dell'istituto dell'ordinario affidamento in prova.

Il sottosegretario Bausi conclude mettendo in rilievo come le disposizioni dettate nel provvedimento in titolo, di cui raccomanda l'approvazione, evidenzino che sempre più ci si avvia a considerare i soggetti tossicodipendenti e alcooldipendenti piuttosto nel-

la prospettiva di malati, quali in effetti sono, che in quella di autori di reati.

Le Commissioni riunite danno quindi mandato ai relatori di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo, chiedendo l'autorizzazione alla relazione orale.

CONVOCAZIONE DELLA 12^a COMMISSIONE

Il presidente Bompiani avverte che la 12^a Commissione (igiene e sanità) si riunirà oggi, 20 giugno, alle ore 18, in sede deliberante, per il seguito della discussione sui disegni di legge nn. 408 e 418 e per la discussione dei disegni di legge nn. 688 e 1365.

La seduta termina alle ore 13,10.

COMMISSIONI 5ª e 11ª RIUNITE**(5ª - Bilancio)****(11ª - Lavoro)**

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1985

10ª Seduta

Presidenza del Presidente della 5ª Comm.ne
FERRARI-AGGRADI

Intervengono il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato per la Presidenza del Consiglio dei Ministri Lamorte e per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno » (1014)

« Piano straordinario per l'occupazione giovanile » (1041)

(Seguito della discussione ed approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 1041; rinvio del seguito della discussione del disegno di legge n. 1014)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che era rimasta sospesa la questione della copertura degli oneri connessi agli articoli 3 e 4: invita il ministro De Vito a voler chiarire definitivamente la posizione del Governo su tale questione.

Il ministro De Vito ricorda che l'articolo 13 del disegno di legge sul nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno, nel testo licenziato dal Senato, specificamente prevedeva che gli stanziamenti ivi disposti fossero comprensivi del fabbisogno connesso all'attuazione del piano straordinario per l'occupazione giovanile per il triennio 1985-87.

Precisa che, secondo le intese intervenute con il Ministero del lavoro, l'attuale for-

mulazione dell'articolo 3 comporta un onere complessivo di 700 miliardi nel triennio, ampiamente coperto nell'ambito delle disponibilità preordinate per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno con il citato articolo 13 del disegno di legge recante le norme per il nuovo intervento straordinario. Giudica pertanto perfettamente plausibile che il Senato, nella sua autonomia decisionale, deliberi di mandare avanti il testo sulla occupazione giovanile, imputando la copertura alle disponibilità già specificamente preordinate nel testo sul Mezzogiorno. Naturalmente presso la Camera dei deputati occorrerà introdurre gli opportuni coordinamenti (il Governo si farà carico dei connessi adempimenti) al fine di rendere perfettamente coerenti i testi definitivi che saranno approvati. Sul piano sostanziale comunque, prosegue l'oratore, è indubbio che le disponibilità finanziarie esistano. Aggiunge infine che, per quanto riguarda la parte del disegno di legge numero 1014 diretta a promuovere nuova imprenditorialità, è opportuno che il provvedimento ritorni alla sola Commissione bilancio in sede deliberante, essendo, a suo avviso, venute meno le ragioni addotte per le Commissioni riunite. Tuttavia su quest'ultima questione si rimette alle decisioni che eventualmente saranno assunte dalle Commissioni riunite e dalla Presidenza del Senato.

Il senatore Bollini osserva che le dichiarazioni del Ministro consentono finalmente di superare l'*impasse* dei lavori, prefigurando una soluzione di copertura sostanzialmente simile a quella proposta in un suo emendamento. Si dichiara favorevole alla idea che le Commissioni riunite deliberino in via definitiva sul solo disegno di legge n. 1041, opportunamente integrato e modificato, con l'impegno a ritornare sollecitamente sul disegno di legge n. 1014 che, a suo avviso, potrebbe ritornare alla competenza della sola Commissione bilancio.

Il presidente Ferrari-Aggradi, espresse parole di vivo ringraziamento al Ministro per il carattere decisivo del suo intervento, di-

chiara che le Commissioni riunite non possono mancare all'impegno di rispondere alle attese del Paese sul terreno della nuova occupazione giovanile. Fa presente che, raccogliendo le indicazioni venute dalla seduta di ieri, si è fatto carico di formulare una ipotesi di copertura che, sulla linea delle indicazioni in precedenza espresse dal ministro De Vito, risolve sia il problema della copertura dell'articolo 3 sia quello, di minore incidenza, della copertura dell'articolo 4; per quest'ultima il Presidente propone di utilizzare in parziale difformità un accantonamento del fondo globale di parte corrente destinato a finanziare la modifica del regolamento delle risorse proprie comunitarie. Si tratta, precisa il presidente Ferrari-Aggradi, di una proposta ponte che intende consentire il trasferimento della materia presso l'altro ramo del Parlamento sulla base di un'ipotesi contabilmente agibile e che tuttavia potrà ricevere ulteriori puntualizzazioni nel corso dell'ulteriore *iter* del disegno di legge in esame.

Il relatore Angeloni esprime vive parole di ringraziamento al presidente Ferrari-Aggradi per l'eccezionale sensibilità dimostrata nella soluzione di tale problema.

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che si passa quindi ad esaminare gli emendamenti all'articolo 3, in precedenza accantonati.

Il relatore Angeloni illustra una modifica al primo comma volta a sostituire le percentuali del 15 e 20 per cento con le altre del 20 e 25 per cento.

Dopo che il senatore Scardaccione ha dichiarato di ritirare un suo emendamento di tenore analogo, il sottosegretario Leccisi si dichiara favorevole alla proposta del relatore, che, posta ai voti, viene approvata.

Il relatore illustra un altro emendamento, al secondo comma, volto a sostituire le parole « tre anni » con « un anno » e « lire 100.000 » con « lire 200.000 »; il senatore Antoniazzi ricorda che la propria parte politica ha presentato un emendamento di identico contenuto.

Il sottosegretario Leccisi si dichiara favorevole alle proposte del relatore e del senatore Antoniazzi che, poste ai voti, vengono approvate.

Il senatore Antoniazzi illustra un emendamento aggiuntivo di un nuovo comma inteso a specificare che i contributi, per lavoratori nuovi assunti, sono concessi a quei datori di lavoro che mantengono in servizio almeno il 50 per cento dei lavoratori assunti con contratto di formazione: si tratta, precisa il senatore Antoniazzi, di una norma di garanzia volta ad evitare abusi nell'applicazione dell'articolo 3.

Il relatore Angeloni esprime un consenso di massima alla proposta del senatore Antoniazzi, che è condivisa dal sottosegretario Leccisi a condizione tuttavia che sia riformulata nel senso di una esplicita specificazione del fatto che i nuovi contratti debbano riferirsi alle stesse professionalità.

Il senatore Giugni si dichiara perplesso sull'emendamento del senatore Antoniazzi in quanto esso introdurrebbe una logica vincolistica contraddittoria rispetto agli elementi di flessibilità che si vogliono introdurre con la norma.

Il senatore Romei Roberto, pur comprendendo lo spirito dell'emendamento, si dichiara anche egli perplesso in quanto esso finisce per introdurre elementi di rigidità obiettivamente contraddittori e comunque di difficile attuazione.

Anche il senatore Toros aderisce a questa impostazione ed invita ad una pausa di riflessione.

Il senatore Giugni propone quindi un accantonamento momentaneo dell'emendamento in questione e dell'intero articolo 3, in modo da pervenire ad una redazione soddisfacente.

Le Commissioni riunite quindi decidono di accogliere la proposta del senatore Giugni e di passare all'esame dell'articolo 4 (sempre nel testo licenziato dalla apposita Sottocommissione).

Si passa all'esame dell'articolo 4.

Il sottosegretario Leccisi illustra un emendamento interamente sostitutivo dell'articolo nel testo elaborato dall'apposito comitato: sulla base della nuova formulazione le imprese artigiane e i datori di lavoro iscritti negli albi professionali possono proporre progetti di formazione e lavoro — nell'ambito del piano straordinario di cui all'articolo 1 — per profili professionali

particolarmente qualificati, per il tramite delle proprie organizzazioni nazionali.

Il relatore Angeloni si dichiara contrario a tale emendamento, preferendo ad esso l'articolo elaborato dal comitato e che non solo permette alle imprese artigiane di usufruire della legge n. 863 del 1984, ma tiene conto sia degli studi professionali sia dell'esigenza di impostare il problema in termini più ampi.

Dopo che il senatore Jannelli ha chiesto taluni chiarimenti in materia di organizzazioni nazionali, suggerendo peraltro l'inserimento di un riferimento a quelle maggiormente rappresentative, il senatore Donat-Cattin rileva che sta emergendo una visione puramente agevolativa, non finalizzata agli obiettivi dell'occupazione, e nei cui confronti occorre esprimere una maggiore attenzione.

Il senatore Giugni, nel rilevare che il testo elaborato dal comitato si basa su una applicazione del tutto spontanea da parte degli interessati e può prestarsi ad abusi, definisce più cautelativo l'emendamento proposto dal Governo e quindi da preferirsi, soprattutto se esso è in grado di incrementare di 5.000 unità il numero dei contratti di formazione.

Il senatore Antoniazzi condivide l'orientamento del relatore, in quanto il testo elaborato dal comitato evita il pericolo di un appesantimento burocratico e concentra l'intervento straordinario su un arco di due anni: si dichiara comunque disponibile a riformulare la norma in maniera tale da escludere le imprese che abbiano proceduto a licenziamenti.

Dopo che il senatore Donat-Cattin ha proposto alcune formulazioni alternative dell'articolo, la Commissione, in vista di un approfondimento della questione, decide l'accantonamento dell'esame dell'emendamento governativo.

Il relatore Angeloni illustra un emendamento al primo comma, volto ad inserire il riferimento ai territori non meridionali.

Il sottosegretario Leccisi fa rilevare come non sia possibile esprimere un giudizio su tale emendamento senza che sia stato sciolto il nodo posto dall'emendamento da lui stesso illustrato. Viene pertanto accantonato anche

l'esame dell'emendamento del relatore e dell'articolo 4 nel suo complesso.

Si passa all'esame dell'articolo 8, accantonato nella seduta di ieri.

Il senatore Giugni illustra un emendamento interamente sostitutivo del primo comma e volto a modificare numerose norme della legge n. 863 del 1984.

Il senatore Antoniazzi dichiara la propria perplessità in ordine alla effettiva portata di tali modifiche.

Su proposta del senatore Giugni, il presidente Ferrari-Aggradi giudica oportuna una breve sospensione dei lavori per mettere a punto una formulazione soddisfacente delle varie norme in attesa di definizione.

La seduta viene sospesa alle ore 16,50 ed è ripresa alle ore 17,45.

Si riprende l'esame dell'articolo 3, precedentemente accantonato.

Il relatore Angeloni illustra un nuovo emendamento volto a chiarire il carattere aggiuntivo dell'occupazione che sarà possibile realizzare con la normativa in esame.

Dopo che il senatore Crocetta ha insistito sull'emendamento, da lui stesso illustrato, aggiuntivo al primo comma, il relatore Angeloni ed il sottosegretario Leccisi si dichiarano favorevoli a tale ultimo emendamento.

Posti separatamente ai voti, i due emendamenti vengono quindi approvati.

Viene poi posto ai voti ed approvato l'articolo 3, nel testo modificato.

Si riprende l'esame dell'articolo 4, in precedenza accantonato.

Dopo che il sottosegretario Leccisi ha ritirato l'emendamento da lui stesso illustrato, in considerazione anche del parere contrario espresso dal relatore, questi dà conto di due emendamenti, di cui il primo — tale da assorbire quello precedentemente illustrato — è sostitutivo del primo comma, mentre il secondo è sostitutivo del quarto comma. Il primo emendamento è volto a garantire il carattere aggiuntivo delle assunzioni previste, limitando l'applicazione della normativa ai territori centro-settentrionali; con il secondo si tende a disciplinare le modalità di erogazione di rimborso del contributo di cui ai restanti commi dell'articolo medesimo.

Il sottosegretario Leccisi esprime alcune perplessità in ordine all'obbligo del carattere incrementale delle assunzioni, in quanto esso frapponesse ostacoli al perseguimento delle finalità incentivanti della normativa.

Posto ai voti, viene approvato l'emendamento al primo comma dell'articolo 4.

Il senatore Calice, sull'emendamento relativo al quarto comma, fa presente la necessità di prevedere un termine entro il quale il Ministro del tesoro dovrà emanare il decreto previsto dall'articolo 1: si dichiarano contrari a tale emendamento il senatore Toros, il relatore e il sottosegretario Leccisi.

Posto ai voti, l'emendamento sostitutivo del quarto comma, viene approvato, e successivamente, l'articolo 4 nel suo complesso, nel testo modificato.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 5, in precedenza accantonato, nella formulazione proposta dal Presidente Ferrari-Aggradi e modificata dal ministro De Vito.

Si riprende l'esame dell'articolo 8, in precedenza accantonato.

Favorevoli il sottosegretario Leccisi e il relatore Angeloni, l'emendamento, sostitutivo del primo comma, illustrato dal senatore Giugni, viene posto ai voti ed è approvato.

Senza discussione vengono quindi separatamente posti ai voti ed approvati l'emendamento governativo, sostitutivo del secondo comma, nonché l'emendamento illustrato dal senatore Giugni in materia di sanzioni.

Dichiarato poi decaduto per assenza del proponente, l'ordine del giorno illustrato dal senatore Mitrotti, il Presidente, in considerazione del contenuto del testo in corso di approvazione, avverte che si passa alla votazione finale del disegno di legge numero 1041, così come modificato.

Il senatore Toros preannuncia il voto favorevole del gruppo democristiano, basato sulla duplice constatazione della conformità del testo all'accordo del 14 febbraio 1984 e dell'accoglimento di una apposita risoluzione del Parlamento europeo sulla occupazione giovanile.

Il senatore Antoniazzi, ricordato il fatto impegno del gruppo comunista nella predisposizione del testo, che appare notevolmente migliorato rispetto al disegno di legge originario, riconosce il carattere po-

sitivo del provvedimento, soprattutto sotto il profilo dell'esigenza di venire incontro alla piaga della disoccupazione, che costituisce impegno costante del Partito comunista; ciò non deve però portare a sottovalutare la inadeguatezza e la limitatezza del testo in via di approvazione, che tuttavia può rappresentare un primo passo per quella necessaria terapia d'urto quale può trovare un completamento solo se si definisce — all'interno di una efficace politica di sviluppo — un coerente insieme di progetti per aree particolari, senza dei quali si rimarrebbe nell'ambito di una logica particolaristica.

Il Gruppo comunista pertanto dichiara di astenersi, affinché le forze politiche di maggioranza possano recepire gli stimoli che il Paese presenta per l'adozione di una seria politica contro il male storico della disoccupazione.

Il senatore Giugni, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo socialista, fa presente l'importanza del provvedimento non solo per il suo intrinseco contenuto ma anche in quanto primo passo verso una politica di effettiva aggressione del problema della disoccupazione; si tratta di un testo che appare chiaramente coerente con prospettive più ampie, quali possano essere costituite dal grande progetto per la occupazione che il Ministro del lavoro sta predisponendo (con il che si viene incontro anche a quelle esigenze da tempo espresse dal Partito comunista).

Il presidente Ferrari-Aggradi auspica infine che il testo in via di approvazione rappresenti effettivamente una prima misura per venire incontro al problema dei disoccupati.

La Commissione infine approva nel suo complesso, nel testo modificato, il disegno di legge n. 1041.

Il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1014 viene poi rinviato, dopo che, su segnalazione del senatore Giugni, si è convenuto sull'opportunità che — avvenuta la disgiunzione delle procedure di trattazione dei due disegni di legge in titolo — il menzionato disegno di legge n. 1014 venga nuovamente trasferito alla competenza primaria della sola 5ª Commissione.

La seduta termina alle ore 18,30.

COMMISSIONI 7ª e 12ª RIUNITE

(7ª - Istruzione)

(12ª - Igiene e sanità)

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1985

5ª Seduta

Presidenza del Presidente della 7ª Comm.ne
VALITUTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità De Lorenzo.

La seduta inizia alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE**« Formazione dei medici specialisti » (847)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato il 12 giugno.

Il relatore Campus riepiloga i termini della proposta formulata nel corso dell'ultima seduta dal senatore Spitella circa la regolamentazione degli accessi all'Università di medicina, rispetto alla quale i senatori comunisti si erano riservati di fornire una risposta.

Dopo che il presidente Valitutti ha fatto presente che, in attesa che la riserva in questione sia sciolta, si potrebbe esaminare il testo predisposto dal Comitato ristretto, si conviene di passare all'esame dell'articolato in questione.

L'articolo 1 viene accolto dopo essere stato integrato da un secondo comma proposto dal relatore.

Si passa all'articolo 2.

Dopo un intervento del presidente Valitutti circa la previsione della possibilità di una formazione a tempo ridotto, il relatore Campus fa presente che, per disciplinarla, si prevede l'emanazione di un regolamento ministeriale, fermo restando che la

qualità della formazione non potrà essere inferiore a quella che si realizza con il tempo pieno (eventualmente prevedendosi un prolungamento della durata del corso stesso).

La senatrice Rossanda ritiene che la formulazione proposta sia ambigua e propone di stabilire con maggior precisione in che cosa consista la formazione a tempo ridotto, di chiarire che si tratta di « assistente in formazione » (e non di « medico in formazione ») e di indicare la struttura assistenziale in questione.

Il senatore Spitella, intervenendo a sua volta, chiede che si precisi se si faccia riferimento alla normativa universitaria o a quella ospedaliera, per quanto riguarda lo stato giuridico degli specializzandi, che si espliciti l'obbligatorietà o meno di recuperare in un arco più lungo di tempo la frequenza alle attività cui non si è partecipato, e che si chiarisca meglio il meccanismo sanzionatorio per coloro che non superano gli esami di profitto.

Il relatore Campus fa presente che in un primo tempo il Comitato ristretto si era orientato per la non introduzione della formazione a tempo ridotto, previsto solo in caso eccezionale (e nel caso che gli Stati membri lo vogliano) dalle direttive della CEE; e che solo successivamente ci si è orientati per l'introduzione di questo tipo di formazione, che si dice favorevole ad eliminare.

Di analogo avviso si dice il sottosegretario De Lorenzo che fa presente che con l'insediamento degli specializzandi regolarmente retribuiti si smetterà di assumere i cosiddetti « gettonati ».

Dopo che il senatore Melotto si è detto favorevole alla eliminazione della formazione a tempo ridotto, il senatore Spitella fa presente che il problema di tale tipo di formazione si porrà unicamente in relazione alla effettiva disponibilità finanziaria utilizzabile per la retribuzione degli specializ-

zandi e rileva che andrebbe più attentamente disciplinata la parte dell'articolo relativa alla retribuzione da erogare a favore di coloro che non superano gli esami entro la sessione autunnale, in attesa di affrontarli nel mese di febbraio.

Seguono interventi del presidente Valitutti (che suggerisce di eliminare la « terza » sessione), del sottosegretario De Lorenzo (che propone di lasciare la disciplina delle sessioni alla determinazione delle Scuole di specializzazione) e della senatrice Rossanda (che è d'avviso di non rendere troppo grave la sanzione a carico degli specializzandi ove

essi, per un qualche motivo, non siano in regola con gli esami).

L'articolo 2 viene quindi approvato in un testo emendato con la soppressione del quarto comma che si riferisce alla possibilità di una formazione a tempo ridotto e la sostituzione dell'ultimo, con un comma in cui si fa riferimento al diritto di sostenere due volte la prova di esame finale di ogni anno di corso, in una sessione estiva ed in una autunnale.

Il seguito dell'esame è poi rinviato.

La seduta termina alle ore 18,15.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1985

207^a Seduta

Presidenza del Presidente
FERRARI-AGGRADI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 aprile 1985, n. 144, recante norme per la erogazione di contributi finalizzati al sostegno delle attività di prevenzione e reinserimento dei tossicodipendenti nonché per la distruzione di sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate e confiscate » (1390), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni riunite 2^a e 12^a)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Ricordato il contenuto del provvedimento, si sofferma sui suoi profili finanziari e fa presente che i contributi previsti dall'articolo 1 del decreto-legge si ragguagliano a 14 miliardi per il 1985 e a 19 miliardi per ciascuno degli anni 1986 e 1987, con copertura a carico dell'apposito stanziamento facente parte del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Nell'osservare la formale correttezza della copertura offerta, rileva tuttavia come, pur trattandosi dell'utilizzo conforme di un accantonamento di fondo globale, rimangono

liberi complessivi tre miliardi sull'arco del triennio 1985-1987 e come sia pertanto opportuno che la Commissione venga informata dei motivi per cui non è stato utilizzato tutto lo stanziamento.

Ha la parola il sottosegretario Tarabini.

Nel riprendere l'osservazione del relatore, chiarisce che il decreto-legge in esame anticipa una buona parte della riforma organica contenuta in un apposito disegno di legge presentato alla Camera dei deputati (stampato Camera n. 2195); la parte di tale disegno di legge non inserita nel decreto-legge fa riferimento appunto all'osservatorio del lavoro, per il quale è previsto il finanziamento di un miliardo annuo, che è appunto la somma non utilizzata dello stanziamento imputato a copertura degli oneri del decreto-legge.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, dopo aver chiesto assicurazioni sul fatto che la spesa per l'osservatorio si ragguagli effettivamente ad un solo miliardo annuo, si chiede come sia possibile erogare i contributi previsti dal decreto-legge se non viene finanziato l'osservatorio che dovrebbe fornire i dati alla cui stregua dovrebbero essere erogati i contributi stessi.

Il sottosegretario Tarabini, nel confermare la correttezza della copertura presentata dal decreto-legge, condivide comunque le osservazioni nel merito del senatore Bollini, mentre il senatore Calice chiede che nel parere venga fatta menzione di tali perplessità.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Covi di trasmettere un parere favorevole, con le osservazioni emerse dal dibattito.

La seduta termina alle ore 9,55.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1985

166° Seduta

Presidenza del Presidente
VENANZETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1985, n. 159, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi** » (1339-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore, senatore Nepi, dichiara di prendere atto della modifica recata all'altro ramo del Parlamento con la soppressione dell'emendamento aggiuntivo di un comma all'articolo 2 del decreto (che era stato approvato dall'Assemblea del Senato). Chiede di essere autorizzato a riferire favorevolmente in Assemblea sulla modifica anzidetta.

Senza dibattito si dà mandato al senatore Nepi di riferire favorevolmente in Assemblea sul testo del disegno di legge n. 1339-B, così come modificato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo a chiedere di poter svolgere la relazione orale.

« **Controllo delle partecipazioni bancarie in attuazione della direttiva CEE n. 83/350 del 13 giugno 1983 in tema di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi** » (436)

(Seguito dell'esame, rinvio e richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 30 maggio scorso.

Il presidente Venanzetti ricorda che, dopo l'accoglimento degli articoli di cui si compone il disegno di legge, restavano da esaminare emendamenti recanti articoli ag-

giuntivi, presentati dal Governo in materia di *merchant banking* e dal senatore Finocchiaro per la dematerializzazione dei titoli in relazione all'attività della società « Montetitoli ».

Il sottosegretario Fracanzani dichiara di dover tornare ad insistere, a nome del Governo, sulla urgenza di risolvere, già nella presente sede normativa, il problema della definizione legislativa dell'attività di *merchant banking*. A questo proposito ricorda che anche il Governatore della Banca d'Italia, nella recente relazione annuale, dopo aver ricordato la rilevante utilità che potrà avere per il nostro sistema finanziario l'introduzione di attività come quella di *merchant banking*, ha sottolineato, tuttavia, l'esigenza di dare a questa attività un inquadramento giuridico, delle regole generali e la definizione dei requisiti necessari per l'ordinato funzionamento del sistema.

Il presidente Venanzetti, dopo aver dato atto al rappresentante del Governo della assidua sollecitudine con cui ha sottoposto tale problema alla Commissione, ricorda l'avviso manifestato dalla Commissione stessa nel senso dell'esigenza di un esame del testo dell'emendamento del Governo più ampio e dettagliato rispetto a quanto sia possibile fare nella presente sede; fa presente che nel frattempo è stato presentato dai senatori Fiocchi e D'Onofrio il disegno di legge n. 1372, che potrebbe costituire una sede idonea: esso riguarda precisamente l'esercizio dell'attività di *merchant banking* da parte degli istituti di credito e il regime fiscale per tale attività di intermediazione finanziaria.

A questo punto ritiene che la Commissione debba prendere una posizione definitiva su tale problema, come pure sull'altra proposta di integrazione del disegno di legge n. 436, presentata dal senatore Finocchiaro. Prospetta, infine, l'opportunità di un passaggio alla sede deliberante anche tenendo conto delle scarse possibilità di inserimento del disegno di legge n. 436 nel calendario dell'Assemblea prima dell'estate.

Il senatore Finocchiaro fa notare che vi è una ragione obiettiva per definire rapidamente il problema della attività di *merchant banking* in quanto esercitata dagli istituti di credito: lo svolgimento di tale attività potrebbe essere consentito alle banche per via amministrativa, ma non sembra che il Governo sia propenso a tale soluzione, anche se in passato la regolamentazione dell'attività bancaria ha ricevuto notevoli integrazioni con atti amministrativi. Tale atteggiamento del Governo sembra improntato a saggezza, e d'altra parte il disegno di legge dei senatori Fiocchi e D'Onofrio contiene la materia fiscale, che costituisce un argomento a sè, di non agevole nè breve definizione.

Il senatore Fiocchi rileva che la Commissione si è già orientata (il 29 maggio) nel senso di rinviare il problema del *merchant banking* ad altra sede, e ricorda che, anche per agevolare tale soluzione, egli ha presentato insieme al senatore D'Onofrio il disegno di legge n. 1372.

Il senatore D'Onofrio fa presente che all'altro ramo del Parlamento l'esame del tema relativo al *merchant banking*, corredato con la sua parte fiscale (di non agevole definizione) richiederà un tempo notevole: sembra quindi preferibile approvare il disegno di legge n. 436 senza tale integrazione, anche perchè, in definitiva, l'ingresso delle banche in tale settore, certamente possibile in via amministrativa, non richiede tassativamente una conferma politica in sede parlamentare.

Il presidente Venanzetti ribadisce l'opportunità del trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge in titolo, e osserva inoltre che, anche per le considerazioni fatte dal senatore D'Onofrio, sarebbe opportuno approvare il disegno di legge anzidetto senza l'integrazione del problema del *merchant banking*, ma con l'aggiunta dell'emendamento del senatore Finocchiaro sulla « Montetitoli », sul contenuto del quale non sono state avanzate obiezioni.

Dopo ulteriori interventi del senatore Finocchiaro (che torna ad insistere per l'inserimento di entrambi i problemi nel disegno di legge n. 436) e del relatore D'Onofrio (che ribadisce l'opportunità di escludere il problema del *merchant banking*), il senatore Cavaz-

zuti si dichiara d'accordo sull'inserimento del problema « Montetitoli » e contrario all'inserimento del problema del *merchant banking*, riguardo al quale non condivide le posizioni del Governo e del Governatore della Banca d'Italia, e ritiene invece che la materia debba rientrare fra le responsabilità del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio.

Il senatore Beorchia dichiara che il Gruppo della democrazia cristiana è d'accordo sull'inserimento nel disegno di legge n. 436 del problema « Montetitoli ». Il senatore Bonazzi ribadisce la contrarietà a suo tempo espressa, per ragioni sia di opportunità che di merito, all'inserimento del *merchant banking* nella presente sede.

Il sottosegretario Fracanzani dichiara di dover prendere atto con rammarico della circostanza che una sollecita approvazione in sede deliberante del disegno di legge n. 436 è subordinata alla condizione che il Governo ritiri la proposta riguardante la definizione dell'attività di *merchant banking*, dato che altrimenti permarrebbe l'opposizione di alcuni Gruppi parlamentari al trasferimento di sede. Ritira pertanto l'emendamento in questione.

Si passa all'esame dell'emendamento presentato dal senatore Finocchiaro relativo alla società « Montetitoli ».

Dopo una richiesta di specificazione tecnica da parte del senatore Cavazzuti, richiesta alla quale risponde il senatore Finocchiaro, il relatore D'Onofrio si pronuncia in senso favorevole all'emendamento.

Il sottosegretario Fracanzani si dichiara in linea di principio favorevole all'emendamento riservandosi di approfondirne il merito nell'eventuale prosieguo dell'esame in sede deliberante.

L'emendamento, posto ai voti, è quindi approvato.

Su proposta del presidente Venanzetti, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, la Commissione conviene di richiedere per il disegno di legge n. 436 il passaggio dell'esame alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,45.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1985

138^a Seduta

Presidenza del Presidente
VALITUTTI

Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica** » (295), d'iniziativa dei senatori Della Porta ed altri

« **Definizione dello stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1152), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

« **Stato giuridico dei ricercatori universitari** » (1352)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato ieri.

Ha la parola il senatore Del Noce il quale critica in primo luogo la *reductio ad unum* delle facoltà universitarie, operata dal disegno di legge n. 1352 (di iniziativa governativa), che si manifesta particolarmente pericolosa in relazione alla libertà di scelta da parte dello studioso (soprattutto nelle facoltà umanistiche) dei temi di ricerca, libertà che — se non negata in via di principio dagli articoli 1 e 4 del progetto — viene ad essere sicuramente molto condizionata. Auspica una diversificazione maggiore nella disciplina della scelta delle ricerche da svolgere, magari distinguendo tra facoltà umanistiche e facoltà scientifiche.

In secondo luogo critica l'impostazione ambigua del disegno di legge che, nel pre-

vedere inevitabilmente per i ricercatori una attività di assistenza didattica oltre alla peculiare attività di ricerca, finisce per trasformare il ruolo dei ricercatori nel primo gradino di una vera e propria carriera, creando, anche se solo di fatto, una « terza fascia » di docenti.

Per quanto riguarda il problema del rapporto di lavoro a tempo pieno e a tempo parziale, pur comprendendo le valide ragioni esposte dal senatore Ulianich, il senatore Del Noce ritiene inimmaginabile non ipotizzare il tempo parziale e quindi la compatibilità con determinate professioni, che consentano la formazione di un'indispensabile esperienza pratica, in alcuni settori (è il caso dell'attività forense, ad esempio). Si dice poi perplesso circa la limitazione del rapporto di lavoro a tempo parziale a soli sette anni non prorogabili, con conseguenziale cessazione del rapporto di impiego, essendo invece più opportuno prevedere la possibilità di un rapporto di lavoro duraturo ancorchè a tempo parziale.

Inoltre, poichè è inaccettabile concepire il mondo universitario come una corporazione inamovibile, l'oratore auspica l'incentivazione di una maggiore competitività, da perseguire anche attraverso la previsione del trasferimento ad altri settori della pubblica Amministrazione per quei ricercatori i quali ripetutamente non siano riusciti a superare concorsi a posti di professore universitario.

Ritiene poi quanto meno improprio fissare per legge il numero minimo di ore da dedicare all'assistenza didattica e, limitatamente ai ricercatori a tempo determinato, addirittura all'attività di ricerca.

Segue un intervento del senatore Spitelà il quale, riconoscendosi largamente, come del resto tutta la sua parte politica, nella relazione del senatore Scoppola, condanna nuovamente le offensive e sommarie valutazioni della medesima provenienti da rappresentanti di non meglio identificati comitati di ricercatori dicendosi però di-

sponibile a valutare con attenzione le richieste avanzate dalla categoria in questione.

Dopo aver ricordato che la legge n. 28 del 1980 ebbe indubbiamente il merito, istituendo un secondo livello di docenti, di fare un notevole passo avanti nella realizzazione della riforma universitaria (anche se con essa fu rinviata la soluzione del problema dei giovani), fa presente, rivolgendosi in particolare ai senatori del Gruppo comunista, che non esiste alcuna volontà politica di esaminare affrettatamente la questione. Ribadendo quindi l'impegno della sua parte politica a procedere con grande attenzione, ritiene però più opportuno che si prosegua l'esame in sede deliberante da parte della Commissione, piuttosto che in Assemblea, su un tema che presenta così complicati aspetti tecnici, anche al fine di evitare il rischio dell'approvazione di emendamenti « corporativi ». Da quindi atto al Governo dello sforzo compiuto nell'elaborare un progetto su una materia così difficile, escludendo recisamente che il ritardo nella sua presentazione possa essere confuso con un'ipotetica negligenza, derivando invece dalla difficoltà di predisporre un testo tale da raccogliere il più ampio consenso di tutte le parti interessate.

Il senatore Spitella introduce quindi quello che a suo avviso è il problema più rilevante e che purtroppo si presenta contraddittorio, data, da un lato, la necessità di concedere ai giovani il più ampio spazio possibile nell'Università, e, dall'altro, la realtà di ben 16 mila ricercatori già immessi in ruolo con la normativa in vigore. Dividere in due comparti i ricercatori — quelli che accederanno al ruolo a seguito dell'approvazione dei disegni di legge in esame e quelli già in servizio, confinati in un ruolo ad esaurimento — potrebbe contribuire (egli fa notare) ad accentuare il clima di insofferenza già esistente.

Entrando quindi nel merito del disegno di legge di iniziativa governativa, l'oratore si dichiara contrario sia a prevedere il dottorato di ricerca quale titolo necessario per la partecipazione al concorso per ricercatore, sia all'espletamento di concorsi a livello nazionale anziché locale perchè nean-

che nel primo caso si eliminerebbe il rischio di una « spartizione » dei posti, sia infine a sancire incompatibilità assolute tra l'attività di ricercatore e determinate professioni, perchè, almeno per periodi limitati, andrebbe consentita e favorita un'attività pratica. Concorda invece con la scelta, operata dal Governo, di stabilire precisi limiti temporali all'attività dei ricercatori definendo anche il numero delle ore da dedicare alla ricerca e all'assistenza didattica, al fine di evitare forma di disimpegno. Dichiarò infine di essere favorevole ad accentuare la condizione relativa alla effettiva conoscenza di una lingua straniera, nonchè a definire in modo più incisivo i compiti specifici del ricercatore (ritenendo in proposito più congrua la definizione di essi data dall'articolo 32 del decreto presidenziale n. 382 del 1980). Non si oppone poi all'eventualità di ampliare il significato della « assistenza didattica » (fino a ricomprendervi anche la possibilità di supplenze) pur ribadendo la necessità di evitare la creazione di una terza fascia di docenti, di per sé contraddittoria con la figura di ricercatore.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Spitella auspica la introduzione di correttivi alla procedura concernente l'indizione di bandi di concorso per i posti a professore universitario (accelerando il più possibile la cadenza con cui si svolgono i concorsi medesimi), l'approvazione del riordinamento della didattica universitaria, e un più stretto collegamento tra ricerca universitaria e Consiglio nazionale delle ricerche.

Replica agli oratori intervenuti nella discussione il relatore Scoppola.

Premette di svolgere talune osservazioni aggiuntive che gli sono state suggerite dal dibattito svoltosi e di considerare interlocutorio il suo intervento in relazione alla preannunciata presentazione di un disegno di legge di parte comunista che dovrà essere discusso in sede plenaria, visto che ci si sta orientando per la costituzione di un Comitato ristretto, in modo da consentire a ciascuna forza politica di esprimersi su di esso.

Passando al merito, fa presente che la definizione dello *status* dei ricercatori costituisce una premessa necessaria per il funzio-

namento dell'intera Università e che purtroppo il campo di azione del legislatore, e dello stesso Governo che ha presentato il disegno di legge all'esame, è condizionato dalle intrinseche contraddizioni da cui è nato il cattivo compromesso che, in merito ai ricercatori, è stato adottato dalla legge n. 28 del 1980 e dal decreto del Presidente della Repubblica dello stesso anno.

Il problema di fondo, prosegue l'oratore, è quello di definire in modo chiaro quale debba essere il ruolo dei ricercatori, tenendo conto che ci si deve muovere in un contesto di concorrenzialità tra le istituzioni universitarie sul piano internazionale; una volta definito il ruolo in questione, vanno raccordate con esso le questioni che derivano dalla normativa vigente e cioè la sistemazione dello *status* degli attuali ricercatori. Si conviene generalmente sul fatto che in campo universitario attività didattica e ricerca si svolgano di conserva: se l'assunto corrisponde a verità, è altrettanto vero che vi sono funzioni e finalità diverse nella stessa ricerca.

Diverso è infatti l'addestramento alla ricerca svolto da chi si avvia alla carriera universitaria, dalla organica e strutturale che si svolge all'interno delle strutture universitarie. Alla prima va fatto corrispondere un ruolo « a termine »; alla seconda un ruolo permanente che, quanto a dimensioni, non può che essere più limitato rispetto alle dimensioni complessive attualmente previste (da un terzo ad un quarto del numero complessivo dei ricercatori).

In sostanza, dopo un periodo (anche di otto anni) di permanenza, si dovrebbero avere tre canali di sbocco: il primo, rappresentato dai concorsi universitari a posti di professore associato o ordinario; il secondo, rappresentato da una posizione più elevata nella carriera del ricercatore, con maggiori responsabilità in campo didattico e di organizzazione della ricerca stessa (con accesso attraverso un concorso riservato ai ricercatori medesimi); il terzo, rappresentato dall'inserimento in un ruolo a disposizione per l'inserimento nelle Amministrazioni dello Stato. Quanto all'impiego, il regime a tempo pieno o quello a tempo parziale costituireb-

bero una libera scelta, per un periodo però non superiore alla metà della durata complessiva dell'attività di ricercatore, in relazione alle esigenze di ciascuno. Il raccordo con la situazione attuale potrebbe quindi ben essere realizzato, prevedendosi — solo residualmente, per la terza ipotesi di sbocco — il ruolo « ad esaurimento » adesso previsto per tutti i ricercatori entrati in ruolo sotto la vigente normativa.

Dopo aver fornito dati analitici, dai quali si desume una disponibilità immediata per l'esodo dei ricercatori attualmente in servizio verso i primi due canali di sbocco, valutabile fra i 10 e i 12 mila posti, destinati a diventare non meno di 13 mila nell'arco dei prossimi otto anni, il relatore conclude sottolineando che la sua proposta costituisce una integrazione al disegno di legge del Governo, che non scompagina il disegno delineato dal decreto n. 382 e che accoglie molte richieste degli attuali ricercatori, soprattutto per quanto riguarda le prospettive di sviluppo di carriera.

Ha quindi la parola il ministro Falcucci.

Rilevata una diffusa disinformazione — anche tra i diretti interessi — circa la reale portata della proposta del Governo, fa presente che il ritardo nella presentazione del provvedimento è stato determinato dalla esigenza di svolgere ampie consultazioni e di condurre approfondite valutazioni su questo tema rispetto al quale il quadro al cui interno si deve operare è quanto mai ambiguo e pieno di oggettivi condizionamenti.

Il problema principale, che va chiarito con estrema chiarezza e con realismo, è quello relativo alla cosiddetta « terza fascia » di docenza, rispetto alla esplicita previsione di due sole fasce previste nella vigente normativa. Occorre precisare questo tema perchè è l'indeterminatezza spesso a generare tensioni tra gli interessati. In sostanza, dicendosi assolutamente disposta a riflettere e a dibattere l'argomento, il ministro Falcucci fa presente che occorre verificare se si debba introdurre la predetta terza fascia di docenza oppure se si possa istituire una figura associata alla funzione

di ricerca e di didattica ma distinta da quella docente.

Illustrando il disegno di legge del Governo e la filosofia in esso sottesa, il ministro Falcucci fa presente che si intende istituire una figura che, oltre a contribuire al raggiungimento delle finalità istituzionali dell'Università, abbia la possibilità di approfondire le tematiche della ricerca utilizzando i fondi e le strutture dell'Università stessa. In questo quadro, la previsione del regime di impiego a tempo pieno ed a tempo determinato costituisce un temperamento tra la garanzia degli interessi della struttura universitaria e quella di disponibilità di tempo e di risorse a favore del ricercatore medesimo. Il ministro Falcucci dice quindi di dubitare circa la reale possibilità sia di prevedere passaggi in altri settori della pubblica Amministrazione, sia di procedere automaticamente alla indizione di concorsi in relazione alle aree di maggiore « addensamento » dei ricercatori (anche perchè occorre provvedere — come da tutti auspicato — ad un riequilibrio tra i vari settori nel campo universitario).

Concludendo il proprio intervento dice di non essere pregiudizialmente contraria al conferimento di limitate supplenze ai ricercatori confermati, facendo presente che — nella filosofia ispiratrice del provvedimento — la previsione di ammettere al concorso per ricercatore solo coloro che abbiano il titolo di dottore in ricerca garantisce già la elevata preparazione di base. Si dice quindi disponibile bensì ad un aperto confronto che porti a delle decisioni inequivoche, ma non ad introdurre meccanismi che mettano in pericolo i criteri di selezione qualitativa dei docenti universitari.

Su proposta del presidente Valitutti, la Commissione conviene quindi circa l'opportunità di una integrazione della discussione generale non appena sarà presentato il disegno di legge di parte comunista, già preannunciato, nonché sulla costituzione di un apposito Comitato ristretto per il quale invita i Gruppi parlamentari presenti in Commissione a far conoscere le designazioni.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1985

110° Seduta*Presidenza del Presidente*

SPANO Roberto

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Tassone.**La seduta inizia alle ore 15,30.*

In considerazione dei concomitanti lavori dell'Assemblea, il Presidente rinvia l'inizio dell'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

*La seduta viene sospesa alle ore 15,35 ed è ripresa alle ore 19,30.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il Presidente propone che, in considerazione del prolungarsi dei lavori dell'Assemblea e quindi della ristrettezza dei tempi a disposizione della Commissione, la discussione del disegno di legge n. 137 (in materia di viabilità di grande comunicazione) sia avviata e conclusa in una prossima seduta, ribadendo nel contempo i pressanti motivi di urgenza che presiedono alla definizione dell'*iter* di tale disegno di legge.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 19,35.

IGIENE E SANITA' (12^a)

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1985

126^a Seduta*Presidenza del Vicepresidente*

MURATORE

*Interviene il sottosegretario di Stato alla sanità Romei.**La seduta inizia alle ore 18,25.***IN SEDE DELIBERANTE**

« **Istituzione della professione sanitaria di odontoiatria e disposizioni relative al diritto di stabilimento ed alla libera prestazione di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri delle Comunità europee** » (1365), approvato dalla Camera dei deputati

« **Ordinamento della professione di odontoiatria medico chirurgo** » (688), d'iniziativa dei senatori Garibaldi e Saporito
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice Colombo Svevo.

Ella ricorda che i due disegni di legge scaturiscono dalla necessità di dare attuazione a due direttive del Consiglio della CEE che riguardano il reciproco riconoscimento dei diplomi e certificati di dentista e l'introduzione di norme tendenti ad agevolare l'effettivo esercizio del diritto di stabilimento e di prestazioni dei servizi in materia di odontoiatria. I due disegni di legge istituiscono formalmente la professione di odontoiatra nel nostro paese e definiscono altresì il rapporto fra la nuova professione e quella medica; a tal riguardo ha anche lavorato un'apposita commissione della Federazione dell'ordine dei medici le cui conclusioni sono state parzialmente recepite nel testo presentato dal Governo ed approvato dalla Camera dei deputati.

Fa poi presente che prima dell'istituzione del corso di laurea in odontoiatria, con il decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1980, n. 135, l'esercizio dell'attività di odontoiatria era riservato ai medici; tuttavia da molti anni presso alcune facoltà di medicina sono stati attivati corsi di specializzazione in odontoiatria.

Dovendosi configurare autonomamente la professione di odontoiatra erano possibili due scelte diverse, quella di un ordine professionale specifico e quella di un albo speciale nell'ambito dell'ordine dei medici; occorre poi regolare con norme transitorie il passaggio dalla vecchia normativa alla nuova. Illustra poi, per primo il disegno di legge n. 1365, facendo notare come esso opti per la seconda soluzione e riservi l'esercizio della professione di odontoiatra a coloro i quali siano in possesso della specifica laurea in odontoiatria ed ai laureati in medicina e chirurgia che siano in possesso di un diploma di specializzazione in campo odontoiatrico; per entrambe le categorie l'abilitazione professionale può essere conseguita solo a seguito del superamento di apposito esame di Stato.

Si sofferma poi sugli articoli 4, 5 e 6 dell'anzidetto provvedimento, che istituiscono l'albo degli odontoiatri nell'ambito dell'ordine dei medici al quale potranno essere iscritti i laureati in odontoiatria, i laureati in medicina in possesso del diploma di specializzazione in campo odontoiatrico e, in sede di prima applicazione della legge, i laureati in medicina, iscritti al relativo corso di laurea anteriormente al 28 gennaio 1980, i quali ultimi hanno la possibilità di optare per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri entro cinque anni dall'approvazione della legge stessa.

In particolare l'articolo 5 consente ai laureati in medicina abilitati all'esercizio della professione di odontoiatra l'iscrizione anche all'albo dei medici chirurghi, con apposita annotazione, e con la possibilità di conserva-

re il diritto all'esercizio della professione di odontoiatra.

Quanto poi alla posizione degli odontoiatri nell'ambito dell'ordine dei medici, l'articolo 6 prevede precise norme riguardanti anche gli organi dell'ordine. In proposito si prevedono commissioni in seno ai consigli direttivi degli ordini provinciali ed al comitato centrale della federazione dell'ordine dei medici, costituite da componenti medici e da componenti odontoiatri, alle quali sono demandate precise attribuzioni.

Il relatore si sofferma poi sul contenuto del titolo secondo del disegno di legge, riguardante l'attuazione del diritto di stabilimento per gli odontoiatri degli altri paesi appartenenti alla CEE, l'uso del titolo ed i requisiti richiesti. È prevista la necessità di un'autorizzazione all'esercizio da parte del Ministero della sanità al quale dovranno essere rivolte le relative istanze.

Il titolo terzo reca invece disposizioni relative alla prestazione di servizi odontoiatrici a carattere temporaneo, per i quali sono previste formalità notevolmente più limitate rispetto a quelle relative all'esercizio della professione; l'articolo 14 dispone comunque che anche i cittadini appartenenti ad altri paesi della CEE che prestino servizi odontoiatrici sul territorio italiano siano soggetti agli stessi obblighi ed alle stesse sanzioni degli odontoiatri italiani.

Il titolo quarto riguarda l'esercizio della professione da parte di odontoiatri italiani in paesi stranieri appartenenti alla CEE.

Le disposizioni finali concernono poi cittadini stranieri che abbiano diplomi o certificati rilasciati precedentemente all'emanazione della direttiva del Consiglio CEE del 1978.

Per quanto riguarda poi l'esame di Stato, l'articolo 23 del disegno di legge n. 1365 stabilisce che in sede di prima applicazione della legge i programmi, le modalità di svolgimento e la composizione delle commissioni

giudicatrici siano stabilite con ordinanza del Ministro della pubblica istruzione.

Il relatore rileva poi che il disegno di legge n. 688, d'iniziativa dei senatori Garibaldi e Saporito, pur definendo in modo sostanzialmente analogo la professione, regola in modo diverso la materia attinente all'ordine professionale, in quanto istituisce un ordine completamente separato rispetto all'ordine dei medici e (all'articolo 6) esclude la cumulabilità della professione di odontoiatra con quella di farmacista.

Conclude ponendo in rilievo la necessità di approvare un testo in tempi brevi sia in relazione al termine di sei anni stabilito nella direttiva CEE, che verrà in scadenza nei prossimi mesi, sia in relazione alle aspettative dei laureati in odontoiatria.

Quindi, su proposta del Presidente, dopo interventi dei senatori Melotto e Rossanda, e del sottosegretario Romei il seguito della discussione è rinviato.

« Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (408), d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

« Nuova disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » (418) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)

Petizione n. 68

(Rinvio del seguito della discussione)

Su proposta del presidente Muratore, in relazione alla necessità di ulteriori approfondimenti sull'articolo 2 del testo elaborato in sede di comitato ristretto, dopo interventi dei senatori Melotto e Rossanda, nonché del relatore Condorelli il seguito della discussione (sospesa ieri) viene rinviato.

La seduta termina alle ore 19,15.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

GIOVEDÌ 20 GIUGNO 1985

9ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETRILLI

La seduta inizia alle ore 9,45.

*INDAGINE CONOSCITIVA SULLO STATO DEI
LAVORI SVOLTI DAI DUE COMITATI AD HOC
ISTITUITI DOPO IL VERTICE DI FONTAINE-
BLEAU: AUDIZIONE DEGLI ONOREVOLI MAU-
RO FERRI E PIETRO ADONNINO, MEMBRI
ITALIANI DEI COMITATI ANZIDETTI*

Introducendo la procedura informativa il presidente Petrilli fa presente che quella odierna è la prima indagine conoscitiva in sede di Giunta per gli affari delle Comunità europee e che l'iniziativa, richiesta ed autorizzata dal Presidente del Senato, ha anche un valore di auspicio favorevole per i lavori futuri e per le iniziative che la Giunta intende assumere al fine di intensificare i propri lavori. Per quanto riguarda i tempi nei quali la seduta di oggi è stata preventivata, essi hanno dovuto tener conto, oltre che della disponibilità dei due illustri invitati, anche delle importanti scadenze in campo europeo: a tal riguardo egli ricorda la opportunità che fossero resi noti i risultati dei recenti incontri di Bruxelles e di Lussemburgo e che non si andasse al di là del prossimo Vertice di Milano, poichè dopo questa data il lavoro della Giunta avrebbe avuto scarso significato e attualità. Dello stesso Vertice di Milano, d'altra parte, la Giunta potrà adeguatamente valutare i risultati in occasione del prossimo esame che essa farà della Relazione annuale presentata dal Governo sullo stato delle politiche comunitarie, relazione sulla quale il senatore Diana

ha già predisposto un documento introduttivo al dibattito nel quale egli sarà, per l'anno in corso, relatore.

Il presidente Petrilli presenta poi ai membri della Giunta gli onorevoli Ferri e Adonnino e, a nome di tutti i presenti, porge a loro il benvenuto. Dà successivamente la parola all'onorevole Ferri.

L'onorevole Ferri chiarisce la ragioni che hanno condotto alla creazione del Comitato per le questioni istituzionali della Comunità europea (denominato « Comitato Dooge » dal nome del suo presidente irlandese). Detto Comitato, come quello per l'Europa dei cittadini presieduto dall'onorevole Adonnino, scaturì dalle intese raggiunte l'anno scorso al Vertice di Fontainebleau.

Il Comitato Dooge ebbe un mandato alquanto vago circa gli indirizzi da seguire e nel suo seno si rivelarono subito tendenze abbastanza diverse: quella più marcatamente politica, che risentiva della carica innovativa ispirata anche dall'impegno assunto dal presidente Mitterand dinanzi al Parlamento europeo e condivisa dal rappresentante del Governo francese e da lui stesso, e quella più tecnica e riduttiva, ispirata soprattutto dalle posizioni inglese e danese.

Nel corso dei mesi l'idea che il Comitato dovesse affrontare temi di fondo e di natura istituzionale ha però prevalso ed il Comitato stesso ha presentato una prima relazione interlocutoria a Dublino nel dicembre 1984 ed un rapporto definitivo e completo a Bruxelles nel marzo 1985. Il rapporto conclusivo risulta largamente ispirato al progetto di Trattato dell'Unione europea varato dal Parlamento europeo, nell'ottica di un salto di qualità, della trasformazione dell'Europa in una entità politica, della riforma delle Istituzioni, della estensione delle competenze comunitarie ai campi della ricerca scientifica, della tecnologia, dell'ambiente, della cultura e del sociale. Sul problema delle Istituzioni si sono, in seno al Comitato, manifestate opinioni in parte an-

che molto divergenti. Al riguardo, la relazione conclusiva appare da una parte alquanto sfumata circa le funzioni del Consiglio europeo, da un'altra ha dovuto registrare il dissenso di tre Paesi (Gran Bretagna, Danimarca e Grecia) per quanto riguarda il suggerimento di ridurre il più possibile il ricorso alle decisioni unanimi e quindi al potere di veto a fronte di presunti « interessi vitali ».

L'onorevole Ferri passa poi in rassegna le conclusioni alle quali il Comitato Dooge è giunto per quanto concerne i poteri del Consiglio dei Ministri (per i quali non è prevista una riduzione, ma è stata accolta l'idea di ampie deleghe alla Commissione esecutiva), della Commissione (il Presidente della quale dovrebbe essere nominato direttamente dal Consiglio europeo e che dovrebbe avere un voto di investitura politica del Parlamento), del Parlamento (per il quale si riconosce la necessità di un ruolo più incisivo, con allargamento delle sue prerogative fino alla « codecisione » in materia legislativa, sul presupposto però che i casi in cui si debba ricorrere alla « legge » comunitaria vengano tassativamente ridotti ed indicati nei Trattati) e della Corte di giustizia (la più efficiente finora fra le Istituzioni comunitarie ed alla quale dovrebbe essere concessa potestà giurisdizionale anche su ricorsi presentati direttamente dai singoli cittadini). Il Comitato Dooge ha, inoltre, ritenuto a maggioranza la opportunità della convocazione di una Conferenza intergovernativa avente il compito di redigere un nuovo Trattato, compito al quale dovrebbe essere associato il Parlamento europeo e al quale dovrebbero partecipare anche la Spagna e il Portogallo.

L'onorevole Ferri — dopo aver precisato che il Comitato Dooge era composto di dieci membri di differenti Paesi, ciascuno dei quali avente la veste di personale rappresentante del rispettivo capo di Governo — comunica che, in questa veste, nel corso del semestre di presidenza italiano, egli si è recato presso i vari Governi per svolgere una missione in vista del Vertice di Milano del 28 e 29 giugno, che dovrà esaminare la relazione Dooge e assumere deci-

sioni al riguardo. Nel corso della missione, l'oratore ha riscontrato la contrarietà da parte di tre Paesi (Gran Bretagna, Danimarca e Grecia) all'idea di un nuovo Trattato e di un più avanzato impegno politico: questi sono piuttosto orientati ad operare sul piano concreto, su materie specifiche e sulla base di accordi intergovernativi. Gli stessi tre Paesi poi (ma la posizione greca appare più duttile) si dimostrano contrari ad eliminare il diritto di veto e ad estendere i poteri del Parlamento europeo. Spagna e Portogallo sono orientati invece a scelte ed impegni di carattere prettamente politico. Qualche intiepidimento ed incertezza ha manifestato di recente il Governo tedesco. Per quanto riguarda invece la posizione dell'Italia, essa si mantiene coerente con la sua linea decisamente pro-europea e favorevole alla riforma dei Trattati, anche nel rispetto della volontà espressa sia dal Parlamento di Strasburgo sia, ripetutamente, dal Parlamento nazionale.

Concludendo, l'onorevole Ferri dichiara che è difficile prevedere l'esito del Vertice di Milano, che l'atteggiamento di alcuni Governi non alimenta l'ottimismo e che non è da escludere una intesa limitata all'Italia e agli altri Paesi favorevoli ad una politica più avanzata ed innovatrice in campo comunitario, con specifico riferimento al settore istituzionale.

Ha successivamente la parola l'onorevole Adonnino il quale ricorda come il " Comitato speciale *ad hoc* per l'Europa dei cittadini ", del quale egli è stato nominato presidente, nacque a seguito delle intese di Fontainebleau del giugno 1984 con il compito di presentare proposte riguardanti i cittadini, per migliorare l'immagine della Comunità sia all'interno di questa che all'esterno. Il Comitato — anch'esso composto di rappresentanti personali dei capi di Governo — non ebbe termini precisi per il proprio lavoro, ma se ne è dato autonomamente uno molto significativo: il Consiglio europeo di Milano. Il Comitato stesso ha poi avanzato una serie di proposte precise, prima nel mese di marzo 1985 e successivamente, pochi giorni fa, a seguito di un in-

contro svoltosi a Lussemburgo. Entrambi i documenti sono ora disponibili.

Tutto il lavoro del Comitato è stato basato sulla convinzione che il consenso e l'adesione dei cittadini costituiscano il requisito fondamentale della costruzione europea e che quindi vadano sollecitati ed incoraggiati sulla base di un ventaglio di proposte ed iniziative concrete. Il Comitato ha deciso di sottoporre al Consiglio europeo sia una serie di obiettivi di lungo termine, sia un elenco di decisioni da adottare nel tempo breve. Così come nello scorso mese di marzo a Bruxelles, anche a Lussemburgo non vi è stata, sull'insieme delle misure proposte, una unanimità di pareri ma non sono nemmeno affiorati contrasti insanabili: si è scelta la strada delle proposte adottate a maggioranza e accompagnate da una eventuale « dichiarazione di riserva » di singoli Paesi interessati. Questo è sembrato il metodo di lavoro più produttivo e potrebbe anche essere preso come esempio in occasione dei lavori del Vertice di Milano.

L'onorevole Adonnino, riprendendo una affermazione già fatta dall'onorevole Ferri, fa presente come sia apparso difficile convincere alcuni *partners* ad estendere le competenze comunitarie a settori non regolati dal Trattato e come, da parte di Inglesi, Danesi e Greci, si mostri la preferenza a riportare eventuali accordi ulteriori all'ambito della cooperazione intergovernativa anziché al campo di azione delle Istituzioni comunitarie. Tale preferenza, osserva l'oratore, non riesce a dissimulare un preciso orientamento, che è quello di salvaguardare le prerogative e le sovranità dei singoli Stati, di essere esenti dagli automatismi e dalle censure che gli organi comunitari comportano e, in definitiva, di riservarsi il diritto di non rispettare gli impegni assunti nei casi in cui ciò apparisse necessario o conveniente.

L'onorevole Adonnino conclude illustrando, nelle grandi linee, tutte le proposte elaborate dal Comitato e concernenti diversi settori, così come contenute nel documento appena redatto nella sede di Lussemburgo.

Il presidente Petrilli rivolge ai due intervenuti un caldo ringraziamento.

Da parte dei componenti della Giunta vengono quindi posti alcuni quesiti. Il presidente Petrilli chiede precisazioni circa l'atteggiamento del Governo francese di fronte ad un eventuale consenso parziale dei membri della Comunità per quanto concerne la convocazione di una apposita Conferenza intergovernativa diretta a redigere il Trattato di Unione europea; una seconda domanda da lui posta riguarda poi la pratica del ricorso alle intese intergovernative su base multilaterale o bilaterale.

Quindi il senatore La Valle sottolinea come, a suo avviso, ci sia da chiedersi se le obiezioni di parte inglese, greca e danese al processo d'integrazione politica proposto da altre parti non abbiano motivazioni molto serie e profonde quindi meritevoli di larga attenzione. Una integrazione marcata, e di tipo prettamente politico, fra i membri della CEE non avrebbe, si chiede l'oratore, la conseguenza di approfondire quella divisione politica e di schieramento che attualmente si riscontra fra l'Europa dell'Est e quella dell'Ovest? Ci sarebbe, in altre parole, il rischio consistente che, passandosi dal campo della cooperazione economica a quello dell'integrazione politica, si finirebbe per accentuare un processo di cristallizzazione e di irrigidimento con inquietanti implicazioni di natura militare e strategica e di contrapposizione. Questo processo sarebbe tanto più negativo in quanto finirebbe per escludere dall'idea di Europa quegli apporti storici e culturali propri delle regioni dell'Est, che sono parte integrante del patrimonio comune europeo. In definitiva, non è azzardato dire che le attuali tendenze potrebbero ricondurre il nostro Continente alla vecchia logica conservatrice degli Stati nazionali, delle bandiere, degli inni e delle frontiere rigide e militarizzate.

Il senatore Diana esprime innanzitutto vivo compiacimento per l'iniziativa assunta, con l'odierna indagine conoscitiva, dal presidente Petrilli e per auspicare un'attività sempre tempestiva e puntuale della Giunta stessa nei dibattiti e nelle fasi decisionali delle politiche comunitarie.

Dall'onorevole Ferri egli gradirebbe un parere sulla eventuale ipotesi dell'Europa « a due velocità » (o, come si usa dire, a « geometria variabile ») e sulla estensione di tale ipotesi ai temi istituzionali ora in discussione. Per quanto riguarda l'esposizione fatta dall'onorevole Adonnino, dopo aver espresso la sua ammirazione per la rapidità e il realismo con i quali il Comitato da lui presieduto ha proceduto nei suoi lavori, egli si domanda se non si possa operare, nel senso auspicato nei relativi documenti, anche al di fuori degli accordi unanimi o delle intese multilaterali: procedendo a piccole e concrete riforme, eliminando ostacoli, armonizzando le legislazioni nazionali a quelle di altri Stati. Ciò, rileva l'oratore, vale anche, ed in maniera molto marcata, per l'Italia che presenta a tutt'oggi tutta una serie di norme e regolamenti poco confacenti con la sua posizione e i suoi impegni comunitari.

Il senatore Margheri rileva come, al di là delle affermazioni di principio e delle solenni quanto generiche dichiarazioni di volontà europeistica, evidenti appaiono i contrasti, o almeno la differenza di vedute, fra i Paesi della CEE, anche fra quelli che vengono normalmente ritenuti di solida fede europeistica. Sullo spazio economico comune e sulle convergenze delle economie rilevanti sembrano, ad esempio, le riserve degli stessi Tedeschi. I problemi economici, quindi, appaiono sempre più seri e, nella varietà delle situazioni nazionali, rappresentano altrettante spinte di freno ai tanto auspicati progressi sul cammino della costruzione europea.

Anche il senatore Mitterdorfer esordisce affermando, al pari del precedente oratore, la presenza di contraddizioni fra le dichiarazioni di principio e la pratica quotidiana. Nel settore dei documenti di transito, della libera circolazione delle merci, della normativa fiscale, delle disposizioni valutarie, degli investimenti immobiliari è dato riscontrare piccole e grandi difficoltà e, a volte, controsensi clamorosi (è proprio il caso dell'Italia per quanto riguarda, ad esempio, le restrizioni valutarie anche per chi compia semplici viaggi all'este-

ro). È quanto mai importante, invece, che si compiano piccoli ma concreti passi nei campi delle prescrizioni tecniche, dell'istruzione, dei titoli di studio, della cultura, dell'apprendimento delle lingue, cominciando per esempio dal riconoscimento generalizzato dei diplomi di scuola media superiore e dalla possibilità di completare in un Paese straniero la preparazione universitaria. Sono i piccoli ma irritanti ostacoli, sono le difficoltà quotidiane che appannano l'ideale europeo, nonostante che ormai l'Europa appaia agli occhi del resto del mondo come una inevitabile ed unica entità socio-politica. L'oratore conclude rilevando la necessità che venga superato l'ostacolo dell'unanimità e del diritto di veto nelle decisioni comunitarie e che si sottoponga almeno a stringenti e severe condizioni il ricorso alla dichiarazione di « interesse vitale » della quale attualmente si fa un uso inappropriato.

Alle domande poste rispondono quindi gli onorevoli Ferri e Adonnino.

L'onorevole Ferri — dopo aver osservato che i termini della missione a lui affidata dal Presidente del Consiglio italiano sono ormai prossimi alla scadenza e che, su alcune delle questioni poste, egli non può che esprimere pareri strettamente personali — osserva che è ipotizzabile, anche se non è sicuro, che il Presidente francese Mitterrand avanzi la proposta di una Conferenza intergovernativa circoscritta ai soli Paesi veramente interessati alle trasformazioni strutturali ed istituzionali della Comunità.

A proposito delle osservazioni del senatore La Valle egli, ribadendo anche qui il carattere personale delle sue opinioni, dichiara che le resistenze di Gran Bretagna e Danimarca alle recenti proposte di rinnovamento istituzionale sono frutto non di nuove preoccupazioni di questi due Paesi ma di un originario e diverso approccio con il quale essi accettarono di aderire alla Comunità. In realtà, i Parlamenti di questi due Stati sono restii all'idea di rinunciare alle loro prerogative e alle loro possibilità di controllo e quindi non sono favorevoli ad accrescere i poteri del Parlamento europeo e, in genere, di quelle Isti-

tuzioni comunitarie che essi non possono direttamente controllare e condizionare (come è invece il caso del Consiglio dei Ministri). La stessa logica che ispira la House of Commons e il Folketing spiega anche la tenacia con cui i due Stati suddetti desiderano salvaguardare il potere di veto.

Per quanto riguarda la divisione politica dell'Europa in due grosse aree economiche e politiche, egli osserva che questo fatto, indubbiamente grave e negativo, risale ad anni precedenti la costruzione europea e che non può inficiare la validità dell'iniziativa comunitaria e del processo di unificazione limitato solo ad una parte delle Nazioni del continente. Del resto, recenti segnali politici provenienti dalla Unione sovietica hanno dimostrato l'interesse dei governanti di Mosca per l'Europa della CEE. Per quanto concerne poi i problemi della difesa e degli armamenti, è a suo avviso positivo che si delinei la possibilità di una politica militare e difensiva europea su basi autonome.

Rispondendo ad una richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore Diana, l'onorevole Ferri afferma che la soluzione dell'Europa « a due velocità » (o « a geometria variabile ») rappresenta uno sbocco non improbabile dell'attuale congiuntura, ma che esso non è soddisfacente poichè contribuirà alla tendenza alla cooperazione fra Governi e non a quella delle soluzioni integrate a livello comunitario: sarà una riconferma della politica dei compromessi e della logica degli Stati e delleunanimità, anche se limitate. Dal Vertice di Milano, che è carico di interrogativi, la Comunità attende almeno soluzioni precise in tema di cooperazione politica, mercato interno, libera circolazione, convergenza nei settori industriale, della ricerca e della tecnologia.

L'onorevole Adonnino ribadisce concetti da lui espressi precedentemente sottolineando come la cosiddetta « Europa dei cittadini » si realizza soprattutto armonizzando norme e regolamenti e portando questi ad un li-

vello di maggiore « compatibilità comunitaria ». In questo senso molto spetta da fare anche al nostro Paese. A suo avviso, per superare le contraddizioni, le ipocrisie, i nazionalismi e i protezionismi dei quali ha parlato il senatore Margheri è utile puntare subito sugli aspetti istituzionali della costruzione comunitaria.

Dopo essersi associato all'opinione di chi chiede che le misure in campo valutario adottate a suo tempo dall'Italia vengano rapidamente modificate, l'onorevole Adonnino si sofferma sul tema tanto dibattuto dei controlli alle frontiere. A tale riguardo egli fa presente come la problematica sia complessa e dipenda sostanzialmente dalla preventiva definizione di tre questioni: quella dei rapporti con cittadini provenienti da Paesi terzi, che, se non concordati con gli altri Paesi della CEE, creerebbero gravi problemi per quanto riguarda l'entrata degli individui negli Stati e i flussi migratori; quella della armonizzazione delle norme fiscali ed in particolare delle aliquote IVA, che attualmente presentano forti sbalzi fra Paese e Paese; quella dei controlli di polizia, per i quali le frontiere rappresentano ancora oggi un momento ed un luogo di rilevante importanza. Egli fa notare anche che, proprio per la complessità del tema, i migliori risultati finora acquisiti in tema di eliminazione o attenuazione dei controlli frontalieri, sono scaturiti da accordi bilaterali, come quelli fra Francia e Germania, o fra Francia e Italia.

Il senatore Petrilli dichiara conclusa la procedura informativa e rileva che essa, fornirà utili spunti di riflessione allorchè, dopo la conclusione del Vertice di Milano, la Giunta avrà occasione di discutere il documento già presentato dal senatore Diana sulla relazione del Governo circa l'attività degli organismi europei ed i risultati e le prospettive delle politiche comuni.

La seduta termina alle ore 12,50.

ERRATA CORRIGE

Nel 371° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di mercoledì 19 giugno 1985, seduta della 4^a Commissione (Difesa), a pagina 20, prima colonna, riga decima ultima, in luogo del titolo: « *IN SEDE REFERENTE* », si legga il seguente: « **IN SEDE DELIBERANTE** ».